

i vescovi facevano dipendere il loro intervento a favore dell'Ordine dalla sottoscrizione della formula presentata da essi, i gesuiti di Parigi sottoscrissero, il 19 dicembre 1761, per la quarta volta una dichiarazione, non più moderata delle altre. In essa professano la dottrina della completa indipendenza dei sovrani nelle cose temporali da ogni altro potere sulla terra, si obbligano ad insegnare i quattro articoli gallicani nelle lezioni pubbliche e private, si sottomettono alla giurisdizione dei vescovi conformemente ai canoni e alla disciplina della Chiesa gallicana e rinunciano a tutti i privilegi dell'Ordine in contrario, presenti e futuri. Ordinanze del Generale in contrasto con tale dichiarazione saranno considerate da loro come illegali e nulle, e quindi non obbligatorie.<sup>1</sup>

Questa dichiarazione, come anche il parere dei vescovi, erano, secondo che il nunzio ammetteva, pregiudizievoli bensì alla dignità e ai diritti della S. Sede, ma anche a suo parere inevitabili. Le proposizioni gallicane, infatti — così egli espone — nonostante tutti i divieti di Alessandro VIII e d'Innocenzo XII, nonostante tutte le ordinanze in contrario di Luigi XIV, vengono insegnate in realtà in tutta la Francia. In nessun luogo ed a nessuno è permesso di insegnare il contrario. In tale questione noi abbiamo contro non solo i Parlamenti e le Università, ma anche la Corte, i vescovi e tutti gli Ordini religiosi. Anche se taluno nell'intimo si trovi a pensarla diversamente, si guarderà bene dal dirlo in pubblico, perchè altrimenti sarebbe inevitabilmente castigato. Certo, i gesuiti potevano ricusare di sottoscrivere la dichiarazione, e con un tale rifiuto, per cui, del resto, in tante altre occasioni non avevano trovato mai il coraggio, avrebbero dato alla S. Sede una prova della loro fedeltà; ma è sicuro, che i gesuiti arrischiatisi a una tale condotta, sarebbero stati perduti in Francia. Con questo, altresì, non sarebbe stato eliminato l'inconveniente, giacchè tutti gli altri teologi avrebbero continuato a difendere come prima i detti articoli. Per le sue rimostranze in contrario egli non aveva trovato la minima comprensione presso il cardinal Luynes, presidente dell'assemblea del clero.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Testo latino in Ricci, \* *Istoria* 40 s., trad. francese in CRÉTINEAU-JOLI V 212 s.; THEINER, *Histoire* I 40 s.; RAVIGNAN II 190 s.; ROCHEMONTAIX 224 s.: «...sicchè in poche settimane furono dai poveri Gesuiti in Francia accettate e sottoscritte quattro dichiarazioni. Ma essi sono portati a queste, persuasi vanamente di comporre ogni cosa con una dichiarazione, e frattanto debolmente cedendo a sentimenti dai quali dovrebbero esser lontani» (Ricci, \* *Istoria* 40 s.).

<sup>2</sup> «Il secondo quesito fatto all'Assemblea, principalmente dove si parla degli articoli del 1682, compromette certamente la dignità della Sede Apostolica, e molto più poi la compromette la risposta de' vescovi e la precauzione da essi presa, ed accettata da questi Gesuiti; ma qual ostacolo o rimedio poteva darsi ad un sì grave inconveniente? Non ostante tutto ciò, che abbiano fatto Alessandro VIII e Innocenzo XII contro gli atti del clero gallicano del 1682.